

Drilling Down di Antonio Peticara

23 settembre
ore 19:30
24 settembre
ore 22:00
durata: 40 min.

Partendo dall'osservazione di uno strumento familiare, quale è il trapano, la lecture-performance Drilling down si concentra su una sua applicazione al di fuori del contesto ordinario. L'artista propone la rilettura dell'antica pratica chirurgica della trapanazione tuttora semiconosciuta e connotata da una perturbante ambiguità di fondo. Debitore degli studi sul cospirazionismo e le fantasie di complotto che hanno interessato il dibattito degli ultimi decenni, il progetto connette una moltitudine di casi studio: dal Neolitico alla musica elettronica degli anni '90, passando per le sedicenti pratiche medievali di cura della follia, fino ad arrivare alle odierne richieste di trapanazione nei forum online, ai cartoni animati e molto altro.

Il progetto è risultato vincitore dell'Open Call 2022.

Il trapano è un oggetto banale, uno strumento che serve a praticare dei fori. Il suo utilizzo diventa però straordinario se si appoggia la sua punta sul cranio di un essere umano e si crea un buco. Con una lecture-performance che assume i toni esoterici di un passaggio di consegne tra iniziati, Antonio Peticara ripercorre dei casi studio tra i più enigmatici e controversi della pratica della trapanazione dal neolitico fino ai nostri giorni. La violenza di un gesto primitivo viene disattivata dalla messa in atto di procedure e credenze condivise. Le motivazioni che portano le persone a subire o ad auto-effettuarsi una simile operazione, infatti, possono essere di natura diversa: medica, ascetica, magica, rituale... Il convincimento che sia possibile stare meglio e l'aspirazione a un livello di conoscenza ulteriore si impongono alla coscienza. Che si vogliano curare disturbi mentali o far fuoriuscire gli umori cattivi, attraverso il foro si attiva il passaggio dalla dimensione fisica dell'oscurità e della costrizione a quella trascendente dell'apertura e dell'illuminazione. Non importa se ciò sia vero, o se sia mai accaduto, siamo dentro un atto di fede, in bilico tra razionalità e improbabilità, sotto il potere della suggestione.

Francesca Colasante, presidentessa di giuria